

Egregio presidente del Gran Consiglio,
egregio presidente del Consiglio di Stato,
caro presidente del Consiglio comunale,
autorità politiche e religiose,
amiche e amici brissaghesi,

vi ringrazio per avere scelto di dedicare un momento a onorare il nostro passato, e le origini del percorso che hanno portato il nostro Comune a diventare ciò che è oggi. Ripercorrere la nostra Storia, per fortuna, è un esercizio ricco di emozioni – detto in parole schiette, il nostro Borgo non è davvero un posto noioso.

Negli ultimi secoli siamo stati un Comune di contadini e allevatori, emigranti, cuochi e ristoratori, industriali, artisti. Abbiamo dato vita a un esperimento di autogoverno con venature avanguardiste, che probabilmente ha dato forma a una mentalità che ancora ci contraddistingue, a secoli di distanza. Del resto, anche il luogo nel quale siamo nati è stato d'aiuto.

Ci sono ben 900 metri di dislivello fra il livello del lago e quello dei rustici più discosti delle nostre frazioni montane. È una vertigine, che racconta bene la nostra duplicità – montanari e gente d'acqua, pescatori e cacciatori, esploratori delle vette e delle profondità. Penso che questa nostra natura complessa, talvolta complicata, l'abbiano capita bene anche gli amici illustri che da Brissago sono passati. Il genio letterario e musicale di personaggi come Ruggero Leoncavallo ed Ernest Hemingway ha sicuramente tratto ispirazione dalle energie telluriche che sgorgano dal massiccio del Gridone, e si tuffano nelle profondità scure del Verbano.

Non tornerò in dettaglio sulla storia degli anni che precedettero il giuramento di fedeltà alla Confederazione: va però detto che, specialmente per il decennio fra il 1510 e il fatidico 1521, l'impressione è di leggere un romanzo storico. Fra conquiste e riconquiste, battaglie e rappresaglie, confini in continuo mutamento, ricaviamo l'immagine di un'epoca di grandi trasformazioni. Per un breve periodo, Brissago è stato sulla linea di confine dei fenomeni storici che hanno seppellito il Medioevo europeo, per dare avvio alla modernità.

Probabilmente questa sensazione di essere al centro della storia è rimasta nel nostro DNA, se penso all'orgoglio di molti brissaghesi purosangue – e perché no, anche al nostro stesso dialetto, fiero della sua diversità dalle parlate del vicino Locarnese.

L'orgoglio della diversità, e ora parlo guardando al futuro, non deve però mai sfociare nella testardaggine e nell'isolazionismo.

È quindi un'ottima occasione quella che ci porta qui oggi, uniti, a festeggiare un «sì» pronunciato 500 anni or sono dalla nostra comunità. La nostra storia, come quella di ogni comunità, ha conosciuto i suoi momenti di divisione. A Brissago però abbiamo sempre trovato il modo di confrontarci in modo costruttivo, e di raggiungere i giusti compromessi.

Anche quando le nostre posizioni sono divergenti, ci siamo dimostrati capaci di trovare un accordo sulla direzione da imboccare per il nostro futuro. Del resto, le sfide non mancano.

Se penso al turismo, che è stata la nostra vocazione per gli ultimi decenni, basta guardare a destra e a sinistra del nostro Borgo per vedere che la concorrenza sta correndo verso il futuro. I Borghi della riva piemontese sono sempre più attrezzati, oltre a essere concorrenziali sui prezzi. Il delta della Maggia ha il potere di una Città, e pezzo dopo pezzo sta crescendo, ora che è collegato direttamente via treno a Zurigo e Milano.

Per non restare indietro, il Municipio ha fatto la sua parte esponendo in modo molto chiaro la propria strategia: vogliamo fare in modo che Brissago torni ad essere un luogo di vita per le famiglie, e rilanciare così anche l'economia locale. Per questo siamo partiti dalla scuola. Quest'anno ha aperto un centro extrascolastico e l'obiettivo è di aprire un asilo nido entro i prossimi due anni. Negli ultimi anni abbiamo inoltre realizzato diverse opere che danno un segnale forte e coerente: Brissago è un Comune orientato al futuro. Anche la pianificazione territoriale sarà fondamentale per raggiungere un altro obiettivo, che è di tornare a posizionarci come località turistica rinomata a livello internazionale. A questo proposito, sono sicuramente un segnale incoraggiante le ottime cifre pubblicate per il 2021 dalle Isole di Brissago, ora amministrare dal Cantone.

Prima di concludere non possiamo non dedicare un pensiero a tutte le famiglie (brissaghesi e non) che sono state colpite dal coronavirus e dalle conseguenze della pandemia. Come è accaduto ai nostri concittadini 100 anni fa, all'epoca dell'influenza spagnola, ancora una volta ci siamo trovati di fronte un nemico insidioso che ci ha obbligati a dare fondo alle nostre risorse, a livello personale e come comunità. A due anni dall'inizio di questa crisi il finale non è purtroppo stato ancora scritto, per cui vi invito a fare tutto il possibile per contribuire ad avvicinarci alla soluzione.

Tutto ciò che vi ho detto fin qui mi fa venire in mente un paragone che forse è un po' osé, ma che forse non è del tutto sbagliato. Forse ci troviamo in una fase di trasformazioni simili – per la loro portata – a quelle che toccarono i brissaghesi di 500 anni fa. Il vantaggio è che noi non dobbiamo scegliere da che parte stare, ma solo in quale direzione vogliamo andare.

Ho fiducia e penso che riusciremo a decidere insieme quale futuro vogliamo, alimentando la cultura del dibattito che ha fatto del nostro Borgo un luogo unico. Se avremo successo, fra qualche secolo magari qualcuno ricorderà con affetto il nostro lavoro, così come noi oggi rendiamo onore a quello delle sorelle e dei fratelli brissaghesi del passato.

Permettetemi infine di esprimere i ringraziamenti del Municipio al Consiglio comunale e a tutti coloro che si sono adoperati per l'organizzazione delle manifestazioni del 500esimo, i membri della preposta commissione municipale, sig.ri Mauro Perazzi, Riccardo Berretta, Flavio Gallotti, Orlando Nosetti e Maurizio Pozzorini, il tenore Ottavio Palmieri, la Filarmonica Brissaghese, il Gruppo storico artiglieri di Brissago, il cuoco Lorenzo Berta e tutti i volontari delle società brissaghesi presenti quest'oggi. Un ringraziamento particolare lo estendo pure al sig. Beat Bürger, che ha messo a disposizione gratuitamente il sedime, e al

sig. Diego Storelli. Da ultimo ringrazio il Prof. Marino Viganò e la signora Roberta Ramella, i quali hanno curato una pubblicazione storica che sarà presentata nel corso del mese di dicembre.

Roberto Ponti